

nuovo abate

Con la benedizione abbaziale tutto è compiuto a Montecassino

BORGIO PIO

15_05_2023



Con la **benedizione abbaziale** di dom Luca Fallica si è concluso solennemente l'iter di insediamento del successore di San Benedetto.

Il rito è stato celebrato sabato 13 maggio dal cardinale Angelo De Donatis,

vicario della diocesi di Roma, alla presenza del nunzio apostolico mons. Emil Paul Tscherrig e di numerosi rappresentanti delle comunità monastiche italiane. Il cardinale nell'omelia ha fatto riferimento al motto *Succisa virescit* (benché recisa, rinverdisce), che illustra la stessa storia – non facile – di Montecassino: «Più volte distrutta nel corso dei secoli, l'Abbazia fu sempre ricostruita, superando diverse difficoltà e periodi di instabilità». Ha inoltre ricordato i doveri dell'abate espressi nella *Regola* benedettina.

Nel suo ringraziamento finale dom Fallica ha evocato il significato delle insegne appena ricevute. «Il pastorale è segno della sollecitudine alla quale sono chiamato verso i fratelli che mi vengono affidati. È il segno del pastore buono, che offre la propria vita per le pecore, in quella conformità a Cristo che san Martino ha saputo incarnare fino all'ultimo respiro della sua vita. L'anello è segno di fedeltà, e mi chiama a custodire la mia nuova famiglia monastica con instancabile amore nella comunione fraterna».

La benedizione abbaziale è un sacramentale: non equivale all'episcopato. Tuttavia, all'abate spettano anello, mitra e pastorale, relativi nel suo caso non al sacramento, ma alla giurisdizione e alla paternità esercitata sulla comunità che guida e nella quale «tiene il posto di Cristo» (*Regola*, II).